



Roma, li 24 febbraio 2011  
Oggetto: Piano d'Impresa ATAC

Sindaco di Roma  
On. Gianni Alemanno

Assessore alla Mobilità  
On. Antonello Aurigemma

p.c. Amministratore Delegato  
ATAC S.p.A.  
Dott. Maurizio Basile

La fase di rilancio di una qualsiasi impresa è indubbiamente un evento delicato, soprattutto nel momento in cui viene presentato un piano industriale che prevede sacrifici e cambi di equilibrio interni certamente traumatici.

Premessa necessaria per chiarire l'inusuale "ingerenza" di questa Segreteria Generale FAST/Confsal in merito ad una questione che apparentemente dovrebbe essere di pertinenza regionale. Ma quando diventa impossibile impostare corrette relazioni industriali con una società, è necessario mettere al corrente della problematica l'azionista; se poi, come nel caso di specie, la vertenza rischia di avere un'eco nazionale - che Roma indubbiamente ha - è logico che una Federazione sindacale come quella che mi onoro di rappresentare non può fare a meno di farsene carico.

Infatti, come sarà notò alle SV in indirizzo, siamo da tempo in fase di procedure di raffreddamento, così come dettato dalla L. 146/90 sul diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e a causa di un atteggiamento ostracista nei nostri riguardi siamo giunti ad una prima azione di sciopero, che si consumerà il 22 marzo 2011. Atteggiamento ostracista evidente soprattutto nell'ultima fase negoziale quando, a seguito di un'ulteriore convocazione della società fatta cadere in una giornata in cui era presente a Roma l'AD, abbiamo differito l'azione di lotta, ma a causa delle difficoltà riscontrate sul Piano d'Impresa la nostra riunione è stata snobbata senza poter approntare un vero e proprio confronto.

Pertanto ci permettiamo con la presente di fare le osservazioni che avremmo fatto, o faremmo se ne avessimo l'opportunità.

È evidente che esse nascono da considerazioni di chi conosce l'azienda ma del piano ha solo notizie frammentarie; pertanto ci riserviamo di rivedere le nostre posizioni alla luce di eventuali notizie non coerenti con quanto ad oggi di nostra conoscenza.

Riteniamo innanzitutto che un piano del genere debba nascere da una condivisione dello stato dell'arte, che già ci sembra di non poter condividere, visto che di fatto i crediti vantati verso le istituzioni sono da esse contestati. Non sappiamo quanto si intenda mettere a bilancio per il rinnovo del CCNL, ma anche nella migliore delle previsioni e con il completo pagamento di tutti gli arretrati dovuti ai lavoratori, consideriamo impossibile raggiungere la cifra stimata di 200 milioni di euro.

A nostro avviso non esiste un Piano Industriale buono o non buono, perché quello che si presenta e verrà approvato non sarà mai soggetto alla verifica della controprova di un piano diverso. Quindi deve prima di tutto persuadere tutte le parti interessate e non può essere lo spartito per un solista.

La nostra impressione, per quanto ci è dato sapere, è che il Piano Industriale non solo non persuade nessuno, ma presenta uno scenario di rilancio che scarica incapacità manageriali sulla politica e sul sindacato.

Ci risulta, infatti, che vengono fissati una serie di obiettivi che richiedono l'aumento delle tariffe, una rivisitazione dei contratti di servizio, una modifica delle delibere comunali in merito agli assetti societari, la modifica di leggi nazionali e - magari comunitarie - in cui l'impegno richiesto all'Azionista Comune ci sembra notevole. Al sindacato e ai dirigenti operativi viene chiesto di condividere le soluzioni per i recuperi di ogni genere senza disporre di una pianificazione degli strumenti, dei metodi e del merito degli interventi da negoziare. Non sono chiare le azioni prese in esame per abbattere il costo del lavoro a fronte di una maggiore produttività resa, se non la malcelata volontà di fare la classica "macelleria sociale".

È evidente che viene chiesto al sindacato di svolgere un mero ruolo notarile tenendo la politica - nei fatti considerata il "male oscuro" - alla frusta per la modifica dell'attuale scenario normativo e societario.

Ma non doveva essere il manager che risolveva i problemi? Che doveva rilanciare l'azienda?

Se la strada è quella di ridisegnare tutto lo scenario intorno ad ATAC è come dire che la linea politica degli ultimi anni ha fallito; bisogna riscrivere tutto?

Come si può pensare di fare tutto questo con il degrado che c'è nei rapporti con le forze sociali, con livelli di fiducia più simili al sistema cinese che europeo? Fare recuperi colpendo l'assenteismo è un atto dovuto, ma se si pensa che i macchinisti, gli autisti e gli operai vantano un monte di circa centosessantamila giornate di ferie non godute, diventa difficile comunque quantificarne un recupero di budget. Non vorremmo sbagliare ma ci sembra che, nonostante le polemiche nate in merito alle assunzioni della passata gestione, vi sia stato un abbattimento del costo del lavoro di circa 50 milioni di euro nell'ultimo anno; quindi operazioni mirate ed equilibrate sono possibili senza prendere a schiaffi nessuno. Inoltre permettetemi di chiedermi e di chiedere: se questo dato risponde al vero, perché nessuno lo rivendica?

Vorrei concludere facendo ancora notare che il rapporto con la cittadinanza sembra sbilanciato verso chi è già per collocazione geografica meglio collegato rispetto alle periferie più povere, e non ci sembra di intravedere azioni mirate a migliorare la qualità del servizio, ma solo un ragionieristico calcolo economico che per niente risponde alla *mission* di una società come ATAC.

Come sindacato non accettiamo il ruolo che ci si vorrebbe assegnare e auspichiamo che nessuno degli attori accetti quello del figurante che gli viene chiesto dall'unico regista/attore protagonista.

Con la presente siamo a chiedere, nel rispetto dei ruoli di ciascuno, di potere svolgere il nostro, che è quello di garanti dei lavoratori della società, come il vostro è quello di garanti verso i contribuenti e verso i cittadini, affinché il percorso di risanamento avvenga attraverso un confronto corretto, leale e condiviso, perché sono convinto che la strada della persuasione sia possibile se si rispettano i ruoli e le parti.

Certo di un vostro intervento in merito auguro buon lavoro.

Il Segretario Generale  
Pietro Serbassi



A handwritten signature in black ink, appearing to read "Serbassi".